

4minuti.it
www.4minuti.it

La pubblicazione
della reggiana
Elisa Soncini

Libri

L

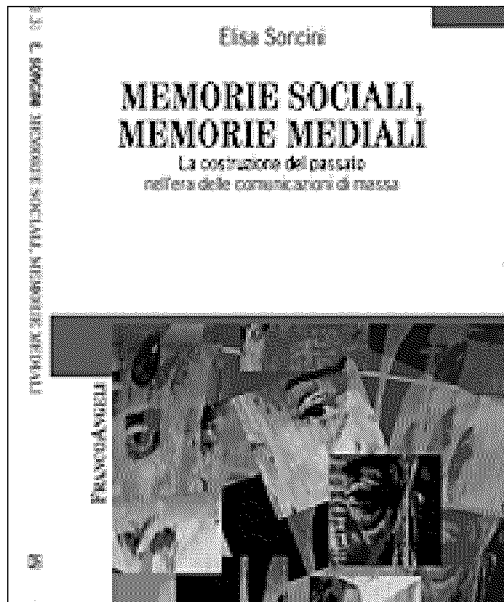
In che misura il
nostro passato è
nutrito dai media

TRA RICORDO E FICTION

CI SONO eventi del nostro passato più o meno recente – come lo sbarco sulla Luna, l'assassinio di Kennedy, le finali dei mondiali di calcio, l'attentato alle torri gemelle – che sono destinati a restare per sempre iscritti nella nostra memoria in forma di immagini televisive.

Ci sono personaggi – Giulio Cesare, Cristoforo Colombo, Maria Antonietta, Napoleone – che ci sono familiari non tanto in ragione degli studi scolastici, ma soprattutto grazie alle loro "controfigure" cinematografiche. E ci sono personaggi – Ben Hur, Re Artù o Sherlock Holmes ad esempio – che i più considerano reali quando si tratta in realtà di figure che appartengono alla leggenda o che sono state abbozzate da abili sceneggiatori. Questa sovrapposizione tra storia reale e universo della finzione, questa commistione tra storia vissuta e storia esperita attraverso la tecnologia viene descritta e analizzata nel recente libro "Memorie sociali, memorie mediali", della sociologa reggiana **Elisa Soncini** dell'Università San Raffaele di Milano (edizioni **Franco Angeli**, in uscita in questi giorni).

Nel testo la studiosa reggiana sostiene che il nostro passato è oggi sempre più spesso un passato appreso, costruito e condiviso attraverso i mass media – stampa, radio, televisione, cinema, internet – piuttosto che attraverso i tradizionali canali di trasmissione della memoria: la famiglia e il contatto con i testimoni, la scuola, le istituzioni. Questi soggetti infatti, se non hanno abdicato al loro compito, sono spesso scavalcati dai più rapidi e più



incisivi (in quanto a capacità di penetrazione e diffusione) strumenti di comunicazione di massa.

Tanto che alcuni ragazzi delle scuole superiori recentemente intervistati su alcune figure dell'Italia contemporanea, come il magistrato Giovanni Falcone o la giornalista Ilaria Alpi, per parlare di questi personaggi hanno fatto riferimenti alle fiction viste in tv. Qualcosa di analogo avviene per l'Olocausto, uno sterminio di rilevanza mondiale oggi entrato nella coscienza collettiva di molti europei grazie ad una serie, più o meno fortunata, di produzioni televisive e cinematografiche, da *Schindler's List* di Spielberg a *La vita è bella* di Benigni alle numerose trasmissioni documentaristiche (e non) dedicate a questo tema.

Ma, se da sempre la memoria sociale costituisce un'imprescindibile risorsa per la definizione delle identità e per la costruzione delle comunità, cosa cambia in termini di condivisione dei ricordi, di costruzione dell'appartenenza storica e di riproduzione delle tradizioni, nel momento in cui la gestione del ricordo diventa sempre più prerogativa delle industrie mediali?

Il rapporto tra memorie sociali e memorie mediali è affrontato spaziando attraverso generi e formati dell'odierno panorama mediatico (stampa, film, fiction televisive, blog) e proponendo riflessioni sugli impatti del fenomeno rispetto alla costruzione dell'appartenenza storica e dell'identità, alla trasmissione della cultura e delle tradizioni, al legame tra le generazioni.

Le conclusioni raggiunte dalla studiosa reggiana in questo saggio edito da **Franco Angeli**

Autrice di "Il nazista e la bambina"

La Manfredi All'Arco



Liliana Manfredi

Il nazista
e la bambina

La copertina

DOMANI alle 18, alla libreria All'Arco, si terrà la presentazione del libro di **Liliana Manfredi** "Il nazista e la bambina", Aliberti Editore. Ne parlerà con l'autrice il giornalista **Gabriele Gallo**. Sopravvissuta a una strage nazista nel giugno del 1944, aveva 11 anni quando venne uccisa una trentina di civili innocenti alla Bettola, sulle colline di Reggio Emilia. Ma la sua storia ha un elemento in più, che la rende forse unica. Fucilata insieme alla mamma e ai nonni, Liliana ha avuto la fortuna di essere solo ferita. Ed è sul greto del Crostolo, che si è consumato il miracolo: il nazista, addetto al giro di ricognizione scopre Liliana nascosta e invece di darle il colpo di grazia la porta sulla strada principale, rischiando la corte marziale per salvarle la vita.